

URANIA D'AGOSTO

di Lucia Calamaro

URANIA *[AVANZA IN PROSCENIO]*

C'è qualcuno che mi capisce?
Che sa di cosa parlo?

[FIGURA 3: LA FIGLIA ENTRA]

Sono in crisi
Sono giorni così, momenti.
Mi perdo
Di colpo vorrei non essere dove sto.
Mi sembra tutto sbagliato, tutto brutto, tutto estraneo
Mi guardo tirare avanti, perché non è che ve lo posso dire
A chi le puoi dire certe cose?

[PAUSA]

Mi guardo da fuori
e spero che mi passi
presto;
ma francamente, faccio finta, fingo di essere qui

[PAUSA]

Non si vede?
Meglio allora, tanto meglio.

[LUNGA PAUSA]

[VA A SEDERSI DAVANTI AL TELEVISORE]

Mi sono messa al sicuro
Come una monaca di clausura
Ho buttato fuori il mondo
E non combatto più
E quando ancora qualcosa, qualcuno
mi fa arrabbiare, mi fa male, mi dispiace...
me la prendo con me
e mi dico: non te lo devi permettere, non glielo devi permettere.
Si è avvicinato troppo, ci tieni troppo.
Ti feriscono solo quelli che hai lasciato avvicinare,
allontanali, tienili a bada,
tutti.
Tienili lì dove non toccano...
Ma poi poco a poco

non ti tocca più niente.
Non entra e non esce niente
Non senti più niente.

Mi sono sentita per anni sbattuta, sbandata, in pericolo
e adesso che finalmente mi sono messa al sicuro
lentamente ma costantemente,
la vita se ne va, senza di me.

[...LA FIGLIA LE PORTA LIEB A META DELL'ULTIMA BATTUTA ED ESCE]

sesto movimento | LEIB

Mi capisci Leib?
Ti ho annoiato?
Dormi?
Piccolo Lieb
Almeno ridessi, mi abbracciassi...
Presto lo so
ti devo allontanare.
Se ci penso, è un dolore.
[PAUSA]
Ma ancora no, ancora è presto
[PAUSA]
Sveglia
Mi devo muovere
Non ti dispiace se facciamo una ricognizione insieme?

[FIGURA 4 LA FISIOTERAPISTA: ENTRA DA SINISTRA LA RAGGIUNGE ALLA POLTRONA L'AIUTA A SOLLEVARSI E L'ACCOMPAGNA IN UNA "RICOGNIZIONE", A METÀ PERCORSO LASCIA LA DONNA, TIRA FUORI DAL COMODINO LA PALLA GIALLA E INIZIANO UNA GINNASTICA CHE SI TRASFORMA IN UNA DANZA A DUE]

Sai, è da un po' che non mi struscio, che non costeggio, che ho smesso di esplorare
perché ai muri mi ci sono abituata, neanche li vedo più
perché oramai questo corpo che sfiora e soppesa le cose del mondo,
incontra anzitutto e di continuo se stesso.

Chissà che con te in braccio,
Non si apra una via
Lo chiameremo mondo?

[LA FISIOTERAPISTA ESCE]

Adesso però
te o non te
mi addormento
scusa [PAUSA]